

RICCARDO MUTI

con ARMANDO TORNO

RECONDITA ARMONIA

Educare
alla musica
per educare
alla vita



Rizzoli

RICCARDO MUTI

con ARMANDO TORNO

Recondita armonia

*Educare alla musica
per educare alla vita*

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2024 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-18990-3

Prima edizione: novembre 2024

Realizzazione editoriale: Leksis s.r.l., Milano

Recondita armonia

Introduzione

Dovuto a un Maestro

di Armando Torno

Durante un'intervista fecero questa domanda a Pierre Boulez: «Perché la musica?». Il compositore e direttore d'orchestra rispose con un sorriso: «E perché no?». Probabilmente chi pose la questione si aspettava una serie di considerazioni, di carattere estetico o artistico, che si possono evocare sull'argomento. In realtà, la replica di Boulez ricorda che la musica non va considerata qualcosa di definibile o un'arte dalle coordinate semplificabili; le analisi dovrebbero prenderne atto: è altro. E, per dire cosa essa sia, forse è opportuno rileggere quanto scrisse Igor Stravinskij nella sua autobiografia: «Se, come quasi sempre accade, la musica sembra esprimere qualcosa, questa è soltanto un'illusione».

I filosofi si sono impegnati per secoli nel tentativo di definire la musica, e ogni loro pensiero è valido, tuttavia non è possibile affermare che abbiano raggiunto un accordo condiviso da tutti. Per Platone poteva essere considerata una cura per l'anima; Aristotele sosteneva che essa, al pari delle emozioni, trae origine dal movimento. Due millenni e qualche secolo più tardi – siamo nel 1949 – Theodor W. Adorno, nella sua opera *Filosofia della musica moderna*, scriverà che quest'arte ha perduto la sua autonomia, o meglio si è “disartizzata”. Di conseguenza, ogni compositore dovrà compiere una scelta tra

un atteggiamento ideologicamente progressivo o regressivo; e questo ne determinerà il linguaggio musicale.

Tra Platone e Adorno, o altri pensatori a noi vicini, s'incontrano innumerevoli figure che invitano a riflettere sull'universo delle note. Da Boezio – che nel *De institutione musica* afferma: «Il musico è colui che ha ottenuto la conoscenza del canto con il giudizio razionale, non al servizio della prassi, ma nel dominio della speculazione» – via via sino a Schopenhauer, che considerava quest'arte un conforto alla vita. E ancora, tra i numerosi esempi che si possono scegliere nei secoli, ricordiamo Rousseau, autore di un *Dizionario di musica*. Pensatore che aveva litigato con tutti, riuscì in quest'opera a parlar male del Barocco: «L'armonia è confusa», «il canto duro e poco naturale», «l'intonazione difficile» e altre cattiverie di tal genere.

Chi scrive desidera mettere queste e altre osservazioni che ci ha dato il mondo della filosofia in margine alle pagine che qui vengono pubblicate. Dialogando con il maestro Riccardo Muti gli autori ricordati entravano continuamente nei discorsi, e gli esempi riportati sono una minima parte di quelli evocati nei nostri incontri. Per questo l'editore e chi scrive gli hanno chiesto di raccogliere alcune sue lezioni o interviste e di parlare direttamente dell'arte cui ha dedicato la vita. Un direttore d'orchestra par suo sa meditare anche sui giudizi dei filosofi, ma il compito che si è dato resta quello di interpretare continuamente le partiture lasciate da sommi maestri. Beethoven asseriva che la musica è al di sopra di ogni filosofia, non perché essa vanti un primato teoretico, ma per una ragione più semplice: può rispondere ad altre domande.

Chi leggerà questo libro potrà constatare cosa significhi

ridare incessantemente vita alla musica: Muti si sofferma su dettagli o delicatezze di un'opera, ricorda il carattere di un personaggio e la nota che lo esprime; si chiede cosa desiderasse veramente il compositore e come sia stato interpretato o tradito. Insomma, sono pagine in cui un direttore d'orchestra risponde ad alcune domande sulla natura di quell'arte che accompagna la nostra esistenza, magari attraverso osservazioni emerse durante le prove o da quanto si ricava da uno studio o da un incontro.

Il materiale elaborato in questo volume è stato diviso in due parti: nella prima sono state raccolte le considerazioni del Maestro, nella seconda si è dato spazio ad alcuni esempi da lui diretti con allievi o orchestre. Sono trascrizioni di momenti nati in diverse occasioni e non pretendono di essere esaustive.

In realtà il libro è nato intorno a un'idea: l'orchestra, per assolvere il suo compito, si deve assegnare regole e discipline che sono simili a quelle che reggono la società. Partendo da una simile premessa, che ha in sé un invito all'educazione e alla formazione, si sono aggiunti esempi, a volte aneddoti, brevi considerazioni e anche dettagli di carattere esecutivo. Del resto, come ha scritto Elias Canetti in *Massa e potere*: «La differenza degli strumenti corrisponde a quella che c'è tra gli uomini; l'orchestra equivale a un'assemblea di tutti i principali tipi».

Il libro, che salva dei discorsi e recupera alcune riflessioni, desidera dunque essere un omaggio a un direttore e Maestro cui il mondo della musica deve molto. I rinvii alle esecuzioni che sono presenti, favoriti dai QR Code, non hanno pretese di completezza ma vanno considerati come inviti a un ascolto di ciò che le parole non riescono a esprimere compiutamente. Sono, insomma, quello che si potrebbe definire, in termini di